



CONFINDUSTRIA CATANIA. Sos al Comune e alla Regione per ripristinare la vivibilità e l'attrattività dell'area

«Zona industriale, impegno totale»

«La Zona industriale? Riportarla a uno stato di normalità è diventato per noi di Confindustria Catania una missione e un'ossessione». E' l'incipit di una lunga intervista al vicepresidente vicario Antonello Biriaco che spiega come, dopo le tante denunce, si sia approdati a un fase più operativa con il sindaco, che destinerà a Pantano d'Arce 11 mln del Patto per Catania, con l'assessore regionale Lo Bello, attesa a giorni nella sede di Confindustria. E in prefettura si parlerà con gli organi di controllo dei problemi legati ai siti abbandonati, spesso pieni di materiali pericolosi.

ROSSELLA JANNELLO PAGINA 29

I siti abbandonati. Spesso sono pieni di materiali pericolosi e a rischio incendi

Patto per Catania. «Con gli 11 mln promessi da Bianco si ripristinino le condizioni minime»

“Ossessione” Zona Industriale

ROSSELLA JANNELLO

Lo confessa in apertura dell'incontro: «Riportare a uno stato di normalità la Zona industriale è diventata per noi una missione e una ossessione».

Il vicepresidente vicario di Confindustria Catania Antonello Biriaco, reggente dopo le dimissioni del presidente Domenico Bonaccorsi, non è nuovo a esternazioni sulle pessime condizioni in cui si trovano Pantano d'Arce e dintorni, ma la fase è diversa e si sente. E lo "spartiacque" è stato sicuramente il convegno che si è svolto lo scorso 24 ottobre alla St in occasione della Settimana europea per la sicurezza, nel corso del quale il reggente della Confindustria etnea lo ha detto chiaramente. «Possediamo un patrimonio straordinario di imprese - scandì allora - in grado di produrre e competere per capacità innovativa, cultura della sicurezza e della sostenibilità. E' grazie a loro se il cuore manifatturiero della nostra zona industriale riesce ancora a pulsare, generando un fatturato che vale una parte fondamentale del Pil della Sicilia, dando lavoro a oltre 10 mila addetti. Lasciare ancora nel degrado e nell'incuria questa parte di territorio vuol dire uccidere il futuro dello sviluppo. Per questo oggi occorre un patto di collaborazione leale tra imprese da una parte, disposte a mettere sul piatto importanti risorse per nuovi investimenti, e le istituzioni, che hanno invece il dovere di assicurare il diritto a fare impresa in un contesto produttivo "normale", capace di attrarre e trattenere talenti ed eccellenze».

E da lì sembra essere partito un meccanismo virtuoso. Con il sindaco che sottolinea di avere destinato 11 mln del Patto per Catania, già deliberate dal Cipe per la rete idrica e potabile, l'illuminazione, la Caser-

ma dei carabinieri, la riqualificazione della rete viaria e la mitigazione del rischio idrogeologico per la Zona industriale. Ipotizzando addirittura una possibile autogestione da parte di chi vive e opera lì. Con l'assessore regionale alle attività produttive Mariella Lo Bello che si dice disponibile a discutere con gli industriali catanesi. Mentre a Roma le senatrici del Pd, Camilla Fabbri e Anna Finocchiaro, hanno presentato una secca interrogazione ai ministri dello Sviluppo economico, dell'Interno, della Giustizia e del Lavoro in merito alla zona industriale, «..un'area produttiva che ospita 250 imprese e oltre 10 mila lavoratori e che rappresenta il 15% del Pil regionale del settore manifatturiero». Oggetto dell'interrogazione «il contesto ambientale e socioeconomico altamente penalizzante in cui queste imprese sono costrette ad operare ed, in particolare, il ripetersi, negli ultimi 18 mesi, di

una serie di gravissimi incendi di capannoni industriali contenenti rifiuti non smaltiti che hanno determinato fumi e miasmi altamente inquinanti e pericolosi per la salute dei lavo-



Peso: 1-10%,33-60%

ratori, costituendo un danno ingentissimo per i delicati processi produttivi...".

Qualcosa, allora, eppur si muove...

«Sì, gli undici milioni prospettati dal sindaco permetteranno di ripristinare le condizioni minime di vivibilità, oltretutto facendo anche da volano all'occupazione con i cantieri che saranno aperti. Permettendoci di sotto-

lineare quanto sia importante la videosorveglianza dell'area, una misura complementare che la nostra Sezione Vigilanza sta vagliando attentamente. E poi entro la fine del mese, aspettiamo nella nostra sede l'assessore Lo Bello con la quale parleremo dei problemi

più pressanti che vive la Zona industriale».

Per esempio?

«Quello della gestione dell'area, certo, ma anche quello dei siti abbandonati e pericolosi per il contenuto e per il rischio incendi. Ma anche perché questi incendi, come è accaduto questa estate rischiano di bloccare la produzione di grandi aziende che lavorano in clean

room e hanno bisogno di una qualità dell'area eccellente. St quest'estate ha perso un milione di dollari al giorno. Sul pericolo derivante dai siti abbandonati, anzi abbiamo chiesto e ottenuto un incontro in prefettura con gli organi di controllo come l'Ispettorato del Lavoro. Insomma, l'impegno di Confindustria sulla Zona industriale è totale. Ed è in prima persona il mio impegno».

E questo mentre Confindustria Catania vive una stagione particolare, dopo il No alla proposta di fusione con Confindustria Sicilia...

«Non è stato un voto contro qualcuno, ma una scelta libera fatta dagli industriali etnei con serenità e in spirito di autonomia. Con alle spalle 90 anni di storia (un compleanno che sarà festeggiato solennemente prima di Natale n.d.r) gli imprenditori vogliono conservare la loro autonomia, ma aperti a qualsiasi tipo di dialogo propositivo. E il dialogo con tutti, che non è mai cessato, sta continuando per il bene delle nostre imprese. Perché è vero che Confindustria ha bisogno di essere riorganizzata. Che non può essere più soltanto, come prima, un "sindacato degli imprenditori", ma bisogna parlare di impresa, di servizi, di credito. Insomma, impresa al centro. Con Confindustria che fa sintesi delle esigenze dei suoi imprenditori».

Dalla denuncia pubblica alle promesse del sindaco e della Regione: «Vogliamo la normalità»

LA STORIA

Confindustria Catania, fondata nel 1926, è la principale organizzazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi nella provincia etnea. Conta 800 imprese che occupano oltre 23mila addetti. E' articolata in sezioni che rappresentano i principali settori economici presenti sul territorio: metalmeccanico, chimico-farmaceutico, acquadottistico, alimentare, assicurativo, hi-tech e terziario innovativo, credito, edilizia, trasporti e turismo, sicurezza privata e servizi sanitari. L'attività dell'associazione è garantire la centralità dell'impresa quale motore per lo sviluppo economico, sociale e civile del territorio. E' in questa chiave che l'organizzazione punta a garantire servizi ad alto valore aggiunto.

«Il no della sezione etnea alla fusione non è contro nessuno ma a difesa della nostra storia e della nostra autonomia»

Confindustria Catania. Il vicepresidente Antonello Biriaco parla dell'impegno "totale" per ripristinare le condizioni di vivibilità e attrattività dell'area



Il vicepresidente Antonello Biriaco (a destra) con il direttore Fabrizio Casicci (Foto zappalà)



Peso: 1-10%,33-60%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

L'ESPRESSO
Catania

Edizione del: 10/11/16

Estratto da pag.: 1,33

Foglio: 3/3



UNA PANORAMICA DELLA ZONA INDUSTRIALE



Peso: 1-10%,33-60%